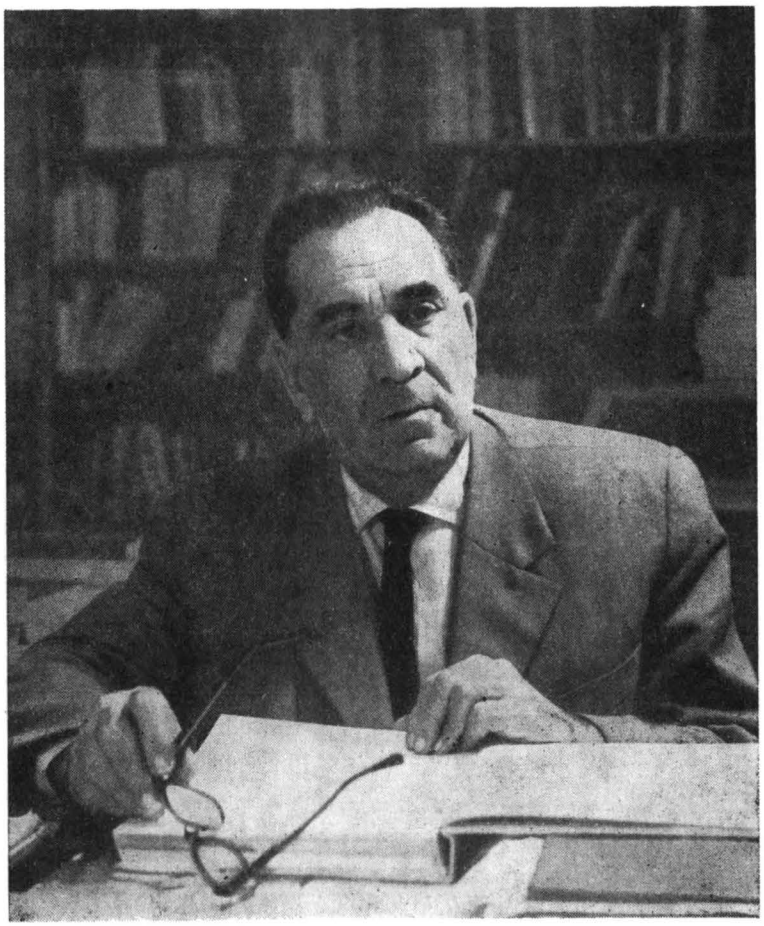

Constantin Daicoviciu (1898—1973)

Nel mese di maggio dello scorso anno si è spento a Cluj-Napoca l'insigne archeologo e storico Constantin Daicoviciu. La morte fulminea gli stroncava l'esistenza a pochi mesi dopo il suo 75— o compleanno.

Questo compleanno aveva certamente costituito una sorpresa per tutti i suoi concittadini, i quali conoscevano ormai il suo irrefrenabile dinamismo, la sua vivacità e la sua instancabile attività pubblica, specie nella sua alta carica di deputato alla Grande Assemblea Nazionale e di membro del Consiglio di Stato. Ma per i suoi discepoli e collaboratori questa festa commovente rappresentava una fausta ricorrenza per rinovargli l'espressione dei loro sentimenti di gratitudine ed i loro più fervidi auguri di salute, per poter proseguire la sua feconda attività.

Ecco perché l'improvvisa notizia della sua scomparsa ha arrecato a noi tutti un tanto più profondo senso di dolore.

Due erano i tratti distintivi della personalità dell'illustre defunto : la vocazione pedagogica e la passione per la ricerca scientifica.

Dopo aver percorso tutti i gradi della carriera universitaria, Daicoviciu preferiva sempre considerarsi un « insegnante », volendo in tal modo sottolineare la vocazione che aveva ereditato dal padre, maestro elementare di campagna. Grazie a questa nobile vocazione, generazioni di studenti della Università di Cluj-Napoca beneficiarono, per quasi un cinquantennio, delle lezioni che il Professore dava per viva voce dalla cattedra oppure per iscritto, dalla tribuna delle pubblicazioni scientifiche. Rimangono indimenticabili nel ricordo di chi l'ha ascoltato le sue affascinanti lezioni :

http://www.daciajournal.ro https://biblioteca-digitala.ro

informatissime tutte e aggiornate, brillanti nell'esposizione. Aveva il dono di saper far rivivere davanti al suo uditorio con la sua comunicativa passione uomini e stirpi da millenni scomparsi.

Inoltre, durante le vacanze estive e fino a tardo autunno, numerosissimi studenti partecipavano agli scavi archeologici eseguiti sotto la guida competente dell'insigne studioso, il quale aveva ormai conseguito una ben meritata rinomanza all'estero dopo lo scoprimento delle vestigia della Colonia Ulpia Traiana, l'antica capitale della Dacia Romana, ma soprattutto in seguito agli scavi intrapresi nella zona delle città daciche nelle montagne di Orăștie, particolarmente della capitale Sarmizegetusa.

Tutti questi cantieri archeologici divennero altrettanti vivai di studiosi della storia antica del nostro paese. Non pochi fra di essi hanno proseguito i lavori, valorizzando le conoscenze acquisite, quali direttori di musei archeologici su tutto il territorio della Transilvania ed oltre, altri nel Museo Archeologico dell'Università di Cluj-Napoca, l'odierno Museo Storico della Transilvania.

In tal modo, il Professore provò la soddisfazione di vedersi crescere intorno una vera scuola archeologica e storica, la cui fama ha oltrepassato ormai i confini della Patria. Il prestigio di cui gode questa scuola negli ambienti scientifici esteri si è verificato di recente, nel mese di ottobre del 1972, in occasione della XII-a Conferenza internazionale di studi classici, i cui lavori si svolsero a Cluj-Napoca.

La passione per la ricerca scientifica costituisce il secondo tratto distintivo della personalità del professore Daicoviciu. Essa si svolge contemporaneamente, raddoppiando quella cattedratica, lungo lo stesso cinquantennio. Infatti, è del 1924 il suo primo articolo di specialità, e la serie dei suoi lavori si estende ininterrotta fino agli ultimi giorni di vita. Un periodo ricco, se si pensa ai suoi lavori di ogni genere — 300 circa — ma molto fecondo dal punto di vista dei problemi studiati e, allo stesso tempo, dei risultati conseguiti.

Di recente, nel 1970, una sessantina di questi lavori — studi, articoli, comunicazioni e note — sparsi in varie pubblicazioni nazionali ed estere, gran parte di esse difficilmente reperibili oggi, sono stati raccolti in un volume di più di 600 pagine, intitolato *Dacica*. L'autore ne pubblica i testi senza modifiche, sicché essi rappresentano lo stadio delle conoscenze alla data della loro apparizione. Gli interventi ulteriori possono essere rintracciati negli studi apparsi successivamente, perché tutto il materiale viene pubblicato in ordine cronologico. E devo aggiungere che questa sua attività si è svolta con un ardore e con un entusiasmo infervoriti ininterrottamente dalla fiamma sempre viva della verità.

Tutta la sua attività di ricerca è accentrata, con pochissime eccezioni, intorno alla storia della Dacia antica. Ad essa ha dedicato quasi completamente tutto il tempo riservato alla ricerca durante i cinque decenni, incominciando con il primo lavoro apparso nel 1924, che era un primo rapporto sugli scavi da lui stesso eseguiti ad Ulpia Traiana. Tutto questo periodo può essere diviso, dal punto di vista cronologico, in diverse tappe.

La prima tappa, con una durata di circa quindici anni, fu riservata particolarmente ai problemi riguardanti le epoche romana e postromana della storia della Dacia. Furono intraprese numerose periegesi, esplorazioni, indagini e scavi archeologici. Da tutte queste azioni mi vorrei soffermare sui vasti scavi eseguiti negli ani 1924—1936 ad Ulpia Traiana. I risultati conseguiti, di grande portata, furono prima presentati nei rapporti preliminari; essi formarono in seguito l'oggetto di un lavoro unitario, destinato ai visitatori delle rovine, per intendere meglio tutti gli avanzi dell'antica metropoli della nostra romanità.

Nello stesso periodo il Daicoviciu dirigeva scavi al castro romano di Micia (oggi Veţel, prov. di Hunedoara), intraprendeva esplorazioni archeologiche nella regione di Banat e ricerche sul *limes* nord-ovest della Dacia, soffermandosi più a lungo a Porolissum. I risultati conseguiti ogni volta venivano resi noti in relazioni, cronache e comunicazioni. Vennero pubblicati ugualmente studi e note epigrafiche sulle iscrizioni scoperte durante questi scavi ed esplorazioni, arricchendo in tal modo sostanzialmente il materiale epigrafico concernente la provincia Dacia. Un'importanza particolare hanno i diplomi militari da lui pubblicati, che successivamente hanno servito allo studio della organizzazione amministrativa e militare della Dacia romana.

Valorizzando i risultati degli scavi eseguiti in questa prima tappa e confrontandoli con i dati precedenti, nonché con gli studi e le discussioni su alcuni aspetti contro-

https://biblioteca-digitala.ro
http://www.daciajournal.ro

versi, il Daicoviciu scrisse prima uno „schizzo" — come a lui piaceva chiamarlo — di sintesi sulla Transilvania nell'antichità, apparso in francese nel 1938 *(La Transylvanie dans l'antiquité)* e, successivamente, nel 1943, in italiano *(La Transilvania nell'antichità)* e in tedesco *(Siebenbürgen im Altertum)*, finalmente, nel 1945, una nuova edizione in francese.

Le ultime tre edizioni, aumentate con i risultati più recenti delle ricerche, presentano in effetti una sintesi di tutte le notizie concernenti la storia antica della Transilvania, tutti i problemi fondamentali, il processo di romanizzazione della Dacia e della continuità. In tal modo, il Daicoviciu è riuscito a ricostruire con precisione le vicende storiche della Transilvania, dai primi barlumi di vita fino all'epoca delle invasioni barbariche. Considerata, fin dalla prima edizione, da tutti gli specialisti quale modello di monografia di una provincia romana, quest'opera continua a rimanere fondamentale.

L'epoca della Dacia romana è rimasta anche in seguito un tema prediletto del Daicoviciu. Numerosi sono gli studi e gli articoli pubblicati ulteriormente sulle nostre riviste oppure all'estero; basta ricordare fra questi gli articoli monografici apparsi nella *Realencyclopädie* di Pauly-Wissowa (Porolissum, Potaissa, Potula, Pons Aluti, Pons Augusti, Pons Vetus, ecc.).

La seconda tappa dell'attività del Daicoviciu quale storico della Dacia consta nella ricerca complessa e multilaterale della civiltà dacica. Questa tappa fu inaugurata nel 1939 con gli scavi intrapresi alla città dacica di Căpîlna (sulla valle del fiume Sebeş). Pochi anni dopo, tra 1942 e 1944, vennero ripresi gli scavi iniziati subito dopo la prima guerra mondiale alle città daciche delle montagne di Orăştie. Parallelamente agli scavi, egli percorreva, accompagnato da una schiera di giovani studiosi del passato da lui preparati, tutto il territorio delle città daciche, individuando un gran numero di vestigi di città, fortificazioni, santuari, torri, valli di difesa, abitati, che pubblicò in seguito in un ampio studio topografico, *Gli abitati daci delle montagne di Orăştie* (in romeno).

Questa periegesi costituiva un punto di partenza e una preparazione in vista di alcune ricerche di grande ampiezza per meglio studiare la vita dei Daci. Esse furono instradate verso la realizzazione nel 1949, quando, grazie agli immensi sussidi statali, gli scavi furono ripresi su vasta scala e le rovine di altre città ed abitati daci videro la luce (Piatra Roşie, Blidarul, Rudele, ecc.).

I risultati di queste nuove scoperte furono concretati dal Daicoviciu in successivi studi riguardanti il passato, la vita e la civiltà dei Daci. Essi portarono allo stesso tempo ad alcune conclusioni storiche che modificavano in gran parte e arricchivano le conoscenze sullo sviluppo dello stato e sulla vita spirituale dei Daci. Il Daicoviciu rese note tutte queste nuove conclusioni anche all'estero, mediante comunicazioni presentate ai vari convegni internazionali, oppure mediante studi pubblicati in lingue di larga circolazione *(Le problème de l'Etat et de la culture des Daces à la lumière des nouvelles recherches*, 1955).

La terza e ultima tappa rappresenta il corollario, la conseguenza logica delle precedenti. Infatti, il Daicoviciu considerava lo studio delle epoche dacica e romana solo come condizioni preliminarie per lo studio approfondito del problema della continuità e, successivamente, quello della formazione della lingua e del popolo romeno. A questi due problemi egli dedicava fino negli ultimi anni della sua vita tutta la sua energia e tutto il suo spirito combattivo.

Sul problema della continuità publicò numerosi studi ed articoli e sostenne veementi polemiche contro tutti coloro che la negavano. Particolarmente aspra fu, negli anni prima della seconda guerra mondiale, la polemica contro una propaganda tendenziosa ed ostile al popolo romeno. Proprio nel 1940 pubblicò un lavoro fondamentale a questo proposito, in romeno poi in francese *(Le problème de la continuité en Dacie. Observations et précisions d'ordre historique ei archéologique)*.

La formazione della lingua e del popolo romeno, che il Daicoviciu considerava un problema basilare della nostra storiografia, fu ugualmente argomento di molti studi ed articoli (scritti da lui solo o anche in collaborazione) fin dal 1957, in romeno, tedesco *(Zur Frage der Entstehung des rumänischen Volkes und der rumänischen Sprache*, 1960) e francese *(La formation du peuple roumain et de sa langue*, 1963—1965).

Gli scienziati ed i colleghi di vari paesi conoscevano ed apprezzavano le ricerche del Daicoviciu sulla storia della Dacia antica. In risposta agli inviti inviatigli,

http://www.daciajournal.ro https://biblioteca-digitala.ro

egli ha tenuto conferenze e comunicazioni in numerosi paesi (Italia, Unione Sovietica, Cina, Ungheria, Svizzera, Republica Federale Tedesca, Austria, Stati Uniti d'America, ecc.). Gli furono concesse insigni onorificenze : fu corrispondente dell'Accademia Austriaca di Scienze e membro di molte società scientifiche. Nel 1968 l'università di Vienna gli aveva conferito il « Premio Herder ».

I suoi discepoli e collaboratori, i quali ebbero il privilegio di formarsi nella disciplina severa del lavoro assiduo ed entusiasto sotto la guida competente e piena di fiducia nel progresso del Maestro, compiangono la scomparsa di una delle più rappresentative personalità della nostra scienza storica.

Nicolae Lascu

http://www.daciajournal.ro https://biblioteca-digitala.ro